

Lo sbarco di dolore a Pozzallo: due neonati nei lenzuoli bianchi

di Daniela Fassini

in "Avvenire" del 3 agosto 2025

Sono sbarcati dalla nave mercantile avvolti in due lenzuoli bianchi: erano neonati i due bimbi caduti in acqua e annegati durante le concitate operazioni di soccorso della nave Port Fukuoka che mercoledì scorso si è imbattuta su quel barcone stracarico di migranti.

La nave portarinfuse Port Fukuoka, che batte bandiera delle Isole Marshall, ha lasciato alle 2 della scorsa notte la fonda del porto di Pozzallo dopo il trasbordo disperato dei migranti salvati. Una situazione drammatica. In tutto 99 persone. Una donna con il marito è stata trasferita in elicottero con una evacuazione medica urgente. A Pozzallo sono arrivate 97 persone, e i piccoli corpi senza vita di due neonati di 8 a 10 mesi, avvolti in due lenzuoli bianchi. I neonati sarebbero annegati, dato che i corpi li hanno recuperati dall'acqua; i soccorritori hanno provato a rianimarli, ma senza successo. Sono riusciti a salvare invece un terzo bambino: ha vomitato tutta l'acqua che aveva bevuto e si è ripreso. Poi il viaggio verso Pozzallo, ormai al sicuro.

Il mercantile fermo in rada ha accolto l'Usmaf, il team del medico Vincenzo Morello che ha autorizzato lo sbarco e avviato in questo modo il trasferimento a terra con la motovedetta della Guardia costiera dei due minuscoli corpi senza vita, delle madri disperate e del resto di quel carico umano con gli occhi di dolore e terrore.

Due donne in gravidanza, al nono e al sesto mese, molte persone ustionate da idrocarburi nelle parti inferiori dei loro corpi, gastropatie, mal di mare, traumi e scabbia e anche un bambino cieco, probabilmente dalla nascita. Le due donne gravide e due bimbi molto piccoli con le madri sono stati portati in ambulanza all'ospedale Baglieri Maggiore di Modica, dopo il secondo controllo medico in banchina operato dai medici dell'Asp con il coordinamento di Angelo Gugliotta.

Era da anni che a Pozzallo non si vedeva una condizione così drammatica in corso di sbarco. Le due salme dei neonati sono state trasferite all'obitorio del cimitero di Pozzallo, dove il medico legale ha effettuato l'ispezione cadaverica mentre le madri disperate chiedevano di vederli. Le donne sono assistite da personale specializzato.

«Non possiamo far finta di niente, il mare ci consegna altri due corpi senza vita di bambini – scrive in una nota mons. Salvatore Rumeo, vescovo di Noto – piccole vittime di sistemi strutturati che cercano di annientare e far morire la speranza. Oggi questi bambini hanno pagato il prezzo più alto a causa di tanti no, di tanta indifferenza e malvagità». «Ringrazio il direttore della Caritas diocesana, don Paolo Catinello, i volontari della Caritas, le associazioni di volontariato e i medici del dispositivo per la loro presenza continua, qualificata, appassionata e instancabile al porto di Pozzallo. Li ringrazio per la loro profonda sensibilità e umanità. Come Chiesa di Noto diamo la massima disponibilità alle autorità competenti» conclude.

Intanto riprendono gli sbarchi a Lampedusa. Due arrivi, nelle ultime ore, con complessivi 86 migranti. A soccorrere, fra la notte e l'alba, i due barconi partiti da Garabulli e Zuwara in Libia con a bordo 42 e 44 eritrei, etiopi, sudanesi ed egiziani, sono state le motovedette della guardia costiera e della guardia di finanza. Il primo gruppo, composto anche da nigeriani, ha riferito d'aver pagato 1.500 euro per la traversata; il secondo ha spiegato che il viaggio, dai Paesi d'origine fino a Lampedusa, ha avuto un costo che varia da 5 a 7mila dollari. Tutti sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola dove, al momento, ci sono 135 ospiti. Nelle stesse ore la Ocean Viking, la nave di soccorso di Sos Mediterranee ha ricevuto un allarme da Seabird, il velivolo da ricognizione di Sea Watch, per una imbarcazione in difficoltà con 37 persone a bordo in acque internazionali nella Sar libica. «Dopo aver ricevuto l'ok a procedere dalle autorità di competenza, abbiamo salvato i

naufraghi» informa la Ong . «Una nave della guardia costiera libica ci ha intimato di lasciare l'area – spiegano – I sopravvissuti sono ora a bordo della nostra nave. La maggior parte di loro viene dal Sudan, dove c'è una gravissima crisi umanitaria in corso».